

LA VOCE DEL SILENZIO

Un giorno come tanti: due rondini stanche che disegnano arabeschi tra cielo, sole e nuvole, una collina dipinta dalla mano di Dio con i colori più belli, il vento tiepido che sembra suonare una musica strana, con le corde sui rami e i tasti sulle foglie.

C'è un ponticello di pietra che il tempo ha reso triste; sul muretto, impreziosito da ricami di muschio, siede, serena, una figura bizzarra, con la veste candida e leggera che danza la melodia del vento: è la Voce.

La Voce è una creatura bellissima, occhi vivaci, una donna che profuma di sorrisi e pianto, emozioni, sentimenti, amore, gioia, paura. La Voce ha un viso amico e sguardo paziente, la pelle bianca e vellutata con strane ombre lasciate da tanti giorni e tante notti. Diresti di conoscerla da sempre, ricordi le sue parole chiarissime o ambigue, hai memoria delle sue canzoni. Eppure non l'hai mai incontrata.

Poco distante, un uomo appoggia la mano destra sul muretto del ponte e fissa qualcosa, intensamente, attentamente; un'immagine invisibile di rara bellezza si svela davanti a lui. Un uomo immobile che sembra percorrere un viaggio lunghissimo solamente con gli occhi, incredibilmente sereni e crudeli, dolcissimi e spietati; lo sguardo racconta in un attimo l'estensione e la profondità del mare.

La Voce si volta e osserva quella figura immobile dal fascino titanico e raffinato e vede, per un soffio di vento, oscillare il suo mantello. Si direbbe confezionato con un pezzo di cielo notturno, con una sola stella che unisce le due estremità sotto il mento, tanto è forte il mistero che avvolge quell'uomo. Gli si avvicina tremando, gli guarda il viso.

Non una parola, non un gesto, occhi negli occhi.

Difficile spiegare alla ragione come sia potuto succedere, ma un quel preciso istante il destino decide di scrivere una pagina d'amore nella vita della Voce. Un amore nuovo, mai provato, inaspettato, devastante.

“ Chi è questo sconosciuto che senza una parola, senza batter ciglio, con la sua fiera immobilità ha fatto del suo pensiero il mio respiro?” – pensa la Voce sentendo dentro di sé uno strano ed inspiegabile dolore.-

“ Sono il Silenzio” – risponde l'uomo smascherando i pensieri della donna.

La Voce sorride, già pronta a vivere la sua nuova stagione.

E' amore puro quello che sente. Sta bene la voce, meravigliosamente bene, conosce perfettamente, ora, il sapore dell'entusiasmo, dell'amore che si nutre di se stesso, che non ha né inizio né fine. Sembra che tutta la sua vita ora sia finalizzata alla realizzazione di due obiettivi: imparare a ignorare quello strano e inspiegabile dolore che sente e fare del Silenzio un emblema di felicità.

Ma l'uomo tace, non le parla dei suoi sentimenti, non racconta sogni, desideri o speranze.

Amore chiede amore. E lo vuole tutto per sé.

Ecco l'origine dell'inspiegabile dolore che la Voce sente in fondo all'anima, è questo il principio attraverso il quale la donna riconduce sé a se stessa.

L'uomo immobile, dal fascino titanico e raffinato, sente che qualcosa di grande ha assorbito già tutto il suo essere, ed è qualcosa che cambia il colore del suo mantello, qualcosa per cui le parole risultano deboli, inadeguate, inutili, qualcosa che trova la sua naturale collocazione nel pensiero della Voce.

Ma l'eroico cinismo del Silenzio è pari alla sua signorile nobiltà e, all'improvviso, sente un incontrollabile bisogno di togliere il velo, di svelarsi, di mostrare alla Voce il suo modo di amare.

Senza capire, la Voce si lascia condurre sul ponticello di pietra che era stata la cornice del loro primo incontro.

Anche il vento ora tace.

Solo il mormorio del fiume che scorre lentamente sotto di loro.

Con tutto il suo coraggio, il Silenzio si sporge dal muretto.

L'acqua diventa uno specchio magico, la Voce non crede ai suoi occhi.

Riflesso, laggiù, non c'è il corpo del Silenzio; c'è il suo cuore, la sua anima.

Si vedono, chiaramente, emozioni e sensazioni, paura, solitudine, bisogno di dare e ricevere amore. Indescrivibile ciò che si nasconde nel cuore del Silenzio: l'infinito, l'incanto, la meraviglia... La Voce vuole avvicinarsi a quel cuore, vuole raggiungerlo, accarezzarlo, abbracciarlo, farlo suo. Si sporge, cerca di allungarsi, lotta contro i limiti che le impone il proprio corpo, si sporge di più...e ancora di più, riesce a sfiorarlo e sente di conoscere, ora, più di chiunque altro, il sapore della felicità.

E' un attimo. La stessa acqua che le ha svelato l'infinito ora la fa scivolare dolcemente proprio al centro del cuore del Silenzio, la inghiotte incatenandole il corpo fragile. Non le restituirà mai più il respiro.

Il Silenzio, straziato dal dolore, vede la Voce morire proprio al centro del suo cuore. E la Voce, in tutta la sua incredibile bellezza, con il suo saper essere profondamente importante, da quel giorno vivrà per sempre nel cuore del Silenzio.

BEDINI ELISABETTA